



L'anniversario del «Franco Parenti» I ricordi e i progetti della regista-direttrice. Si farà anche un film



Gli innamorati

In alto a destra, Marina Rocco e Matteo De Blasio in «Gli innamorati» di Goldoni con la regia di Andrée Ruth Shammah (2016)

50 anni in scena

Andrée Ruth Shammah: «Sempre anticonformisti Il teatro guarda al futuro e non cancella il passato»

MILANO Se cinquant'anni dopo aver fondato e diretto il Salone di via Pier Lombardo, a Milano, le dicessero che lei sta al palcoscenico, come Armani sta alle passerelle, Andrée Ruth Shammah sarebbe probabilmente felicissima. «L'unica sfilata cui assisto è la sua» conferma la regista, sventolando il biglietto d'invito alla prossima. E in un angolo del suo ufficio c'è il completo che ha scelto per il film che sta girando sul mezzo secolo di vita del teatro Franco Parenti: la divisa delle commesse del negozio Armani di via Sant'Andrea.

«Quando ho visto il loro spolverino blu, me ne sono innamorata». Un po' spiazzata, la direttrice della boutique si è attaccata al telefono finché dai vertici della casa è arrivato l'ordine di esaudire la richiesta: «Non c'era nulla di

più adatto a me. Anche io, esattamente come quelle commesse, sono al servizio del pubblico». Il piccolo tocco in più è la decorazione della Légion d'Honneur, un nastro rosso applicato all'altezza di un'asola.

«Si può cambiare se si sa da dove si parte — continua Shammah —. Armani resta sempre sé stesso quanto a forme e tessuti, però rinnova ogni volta i colori. E la storia di questo teatro è uguale. O quello che fai parla alle persone, e serve a mantenere qualcosa per il futuro, oppure ti fermi e ti guardi dentro soltanto per dire quanto siamo stati bravi. Ricordare questi cinquant'anni è osservare come siamo arrivati fin qui vivi e vitali. Andiamo avanti, senza cancellare ciò che è stato».

E che iniziò nel 1972, quando una giovane assistente di Giorgio Strehler abbandonò il

suo maestro e una promettente posizione al Piccolo Teatro di via Rovello per partire all'arrembaggio di «uno stanzone periferico a Porta Romana», per dirla con il telecronista dell'epoca.

Shammah era in compagnia dello scrittore Giovanni Testori e dall'attore e regista Franco Parenti, titolare della cooperativa fondatrice. Una ebrea ribelle, un cattolico bestemmiatore alla ricerca di Dio e un comunista scomunicato dal Pci per il suo linguaggio triviale. A completare il ponte di comando del vascello corsaro, c'erano un filologo, Dante Isella, e uno scenografo, Gian Maurizio Fercioni. Chi avrebbe scommesso su

quegli avventurieri, finanziati quasi esclusivamente dal padre di Andrée, che sfidavano





le istituzioni culturali, il Comune, il Pci? Carlo Cecchi, attore e regista, fu tra i primi: «All'epoca frequentavo un teatro parrocchiale in zona Ticinese, il Teatro Uomo. Ma dall'apertura del Pier Lombardo, sono sempre qui». Anche in questi giorni, mentre prova il suo prossimo spettacolo, *La Leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth e, contemporaneamente, davanti e dietro le quinte si sta girando il film (prodotto da 3D per RaiCinema) sulla storia del Parenti.

Era il 16 gennaio del 1973, quando il nuovissimo sipario si alzò su *L'Amleto* di Testori, con la regia di Shammah. Ricorda l'unica superstita del gruppo: «Ci univano la stessa idea di teatro come servizio pubblico. I nostri valori erano un impasto di coraggio, anticonformismo, di fare le cose senza aspettare l'approvazione degli altri e il consenso della politica». Con qualche libertà nei confronti di Shakespeare e Sofocle.

Quando la Trilogia degli Scarozzanti di Testori (*L'Amleto*, il *Macbetto* e l'*Edipus*) fu rappresentata all'Eliseo di

Roma, toccò a un Sandro Pertini, non ancora presidente della Repubblica, alzarsi in difesa della libertà di parola per tentare di placare il pubblico scandalizzato. «Romolo Valli, direttore del teatro disse di essere riuscito in quell'occasione a svecchiare in un colpo solo il pubblico degli abbonati» se la ride oggi Andrée Ruth Shammah.

Il pubblico, appunto. In quei primi anni Settanta il Salone riuniva esponenti dell'industria e della borghesia cittadina e della cultura, Leopoldo Pirelli, Giulia Maria Crespi, Enzo Siciliano, Alberto Moravia, Inge Feltrinelli, Rosellina Archinto, mescolati a universitari e sessantottini:

«Peccato non ci siano mai foto della sala per poter raccontare il teatro attraverso il cambiamento degli spettatori».

Persistono le vibrazioni tra il palco e l'uditorio: «Per *Coltelli nelle galline* Andrée decise di farci recitare nel foyer, circondati dal pubblico — testimonia Eva Riccobono —. La prima fila di spettatori era a un metro da me, con uno scambio di energia potente». Gli scandali invece sono acqua passata: «Adesso è trasgressivo fare teatro secondo i canoni tradizionali — commenta Shammah —. E, nella vita normale, è anticonformista chi fa il proprio dovere».

Gli ex rivali del Piccolo le hanno inviato in dono una foto del 1968, dove la si vede ventenne andare ad affiggere le locandine di *Arlecchino servo di due padroni* per il Teatro Quartiere: «Mi ha fatto più piacere di un ritratto accanto a Strehler, perché io ero e sono ancora così: un soldatino».

Elisabetta Rosaspina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Nel 1972 Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, con Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni, fondarono il Salone Pier Lombardo: il 16 gennaio del 1973 iniziarono le rappresentazioni

● Presto gli spettacoli del Pier Lombardo vengono richiesti in tutta

Italia. Nel 1989, con la morte di Parenti, Ruth Shammah assume interamente la direzione del teatro che diventa il teatro Franco Parenti

Album



Con Strehler Andrée Ruth Shammah con il grande regista Giorgio Strehler (1921 - 1997)



Amici L'impresario teatrale Paolo Grassi (1919-1981) e, a destra, Franco Parenti (1921-1989)



Insieme
La regista
e direttrice
del Teatro
Franco Parenti,
Andrée Ruth
Shammah (74
anni) con il
figlio, Raphael
Tobia Vogel
(36) regista
teatrale
e cinemato-
grafico

